



Assessorato al Turismo e all'Agricoltura

PROVINCIA DI NOVARA

E-mail: turismo@provincia.novara.it
www.provincia.novara.it
Tel. 0321.378443 - 472
Fax 0321.378479

TERRAFRAGOLA

**Carpignano Sesia
Casaleggio Novara
Castellazzo Novarese
Landiona
Sillavengo**



Comune di
Carpignano Sesia



Comune di
Casaleggio Novara



Comune di
Castellazzo Novarese



Comune di
Landiona



Comune di
Sillavengo



FONDAZIONE
COMUNITA'
NOVARESE

TERRAFRAGOLA

Percorsi tra terra, acqua, colture e cultura.

© 2008 Provincia di Novara

Testi di: Donatella Depaoli

Progetto grafico editoriale: Alessandra Barbi, Paola Paracchini

Documentazione fotografica: Beppe Beltrametti

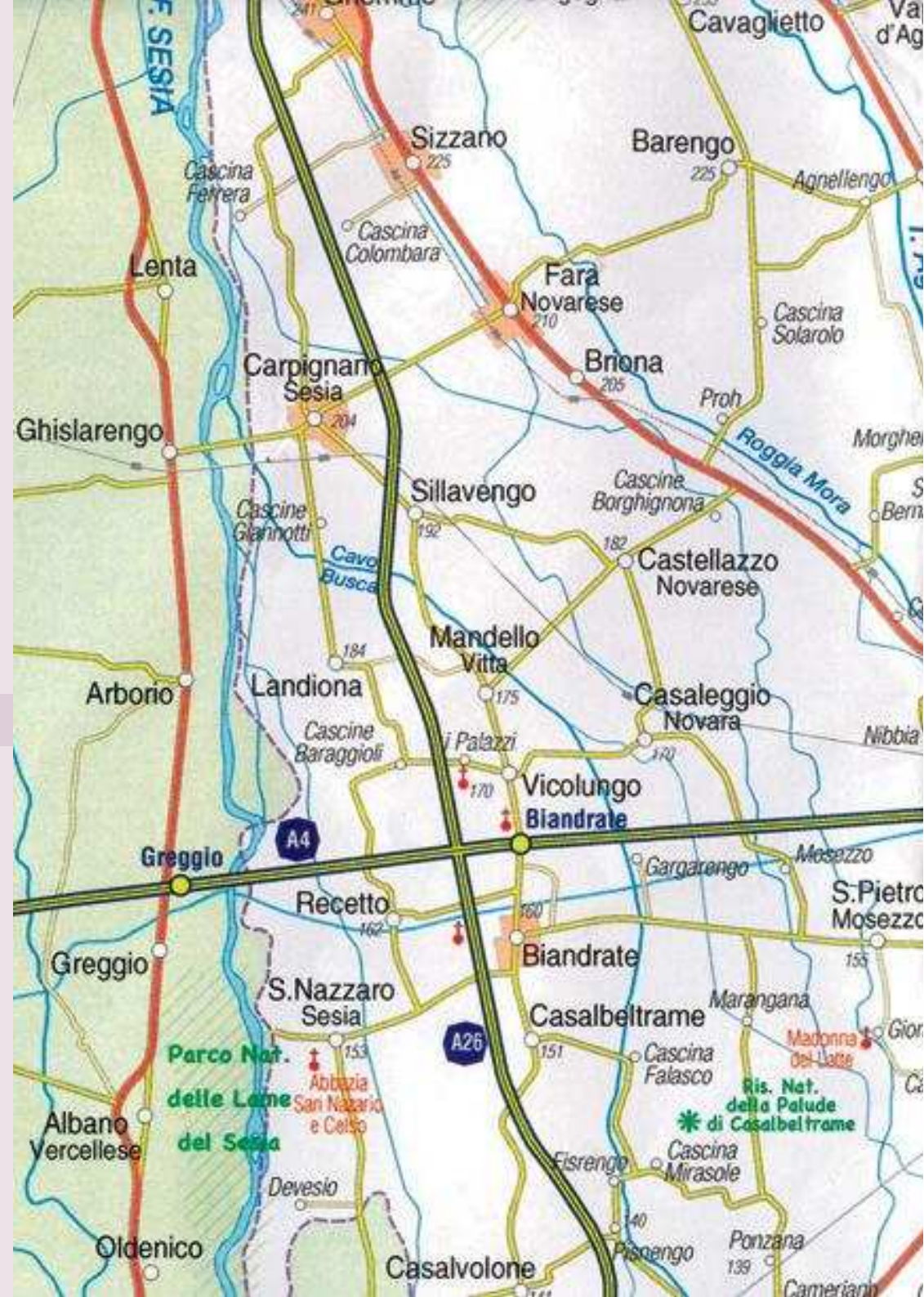
Coordinamento: Chiara Cellini e Maria Adele Garavaglia

Progettazione: Comune di Landiona

Grafica e Stampa: Italgrafica Novara

Copyright Provincia di Novara

Iniziativa promossa dall'Assessorato al Turismo e all'Agricoltura della Provincia di Novara e dai Comuni di Carpignano Sesia, Castellazzo Novarese, Casaleggio Novara, Landiona, Sillavengo in collaborazione con: ITSCT "O. F. Mossotti" di Novara, Fondazione Comunità Novarese Onlus.





Il territorio della Provincia di Novara continua a sorprendere il visitatore attento non solo per la bellezza e la varietà dei suoi paesaggi, ma per l'intraprendenza dei suoi abitanti che, attraverso una attenzione particolare al territorio, individuano peculiarità e tipicità da valorizzare. Questo è accaduto alle comunità che compongono la "Terra Fragola", un luogo situato tra la pianura risicola e le prime propaggini moreniche, un luogo ricco di storia in cerca di una propria identità. Il recupero delle proprie radici, la valorizzazione delle tipicità non sono percorsi agevoli; si tratta di un lavoro impegnativo che coinvolge tutta la comunità e che ha dato ottimi risultati diventando più stabile e

duraturo grazie alla collaborazione dell'Istituto Mossotti di Novara, una scuola che da tempo forma operatori in grado di affrontare le nuove sfide che lo sviluppo del turismo propone.

In questo clima di grande collaborazione tra scuola e territorio, i Comuni di Landiona, Carpignano Sesia, Casaleggio, Castellazzo Novarese, Sillavengo propongono una descrizione puntuale del patrimonio artistico e culturale, degli itinerari naturalistici che arricchiscono e migliorano il sistema locale di accoglienza e fruibilità di un luogo magico come la "Terra Fragola".

Silvana Ferrara

Assessore al Turismo e all'Agricoltura

Carpignano Sesia è collocato al confine tra pianura e collina ed è bagnato dal fiume Sesia. Le sue origini romane sono testimoniate dal toponimo "CALPINIANUM" e dal ritrovamento, nei territori limitrofi, di importanti reperti. Il paese conserva l'antico nucleo di case e fortificazioni realizzate in mattoni e ciottoli di fiume disposti a spina di pesce che costituivano il **Ricetto medievale**. Costruito nel XI secolo, ebbe il suo momento di massimo splendore nel XII secolo con Guido III il Grande, conte di Biandrate.

Nei secoli, il paese si è sviluppato proprio attorno a questo nucleo, meglio conosciuto come quartiere del Castello, collocato in pieno centro, con l'accesso principale da Via Marconi.

L'ingresso era un torrione anticamente munito di ponte levatoio.

A destra dell'ingresso si trova Via della Fossa, così detta per essere stata ricavata dal riempimento del fossato che cingeva il castello. Nella sua storia il Ricetto fu ricostruito più volte. La struttura è molto irregolare, ma tende a un andamento a forma circolare: sulla strada principale si innestano numerose vie secondarie strette e acciottolate.

Gli edifici sono in gran parte del Trecento e del Quattrocento, per la maggior parte più o meno sapientemente ristrutturati. Lungo la via centrale, **via Castello**, all'interno del complesso medioevale, si trova la cantina che ospita in un ampio locale il **monumentale Torchio** a peso datato 1575, costituito da un

tronco di olmo lungo ben 13 metri, squadrato e utilizzato per la spremitura delle uve. È il più antico torchio di questo genere in Piemonte, giunto intatto fino a noi. Sempre in questa zona troviamo l'antica **Chiesa di San Pietro** di origine romanica che custodisce al suo interno importanti affreschi romanici e gotici.

Edificata presumibilmente nella prima metà dell' XI secolo, forse inizialmente come cappella castrense, la chiesa si presenta a tre navate. La centrale è scandita da pilastri cruciformi addossati alle pareti che si interrompono a due terzi di altezza, proprio dove l'edificio venne sopraelevato nel XIII secolo.

Le due navate laterali, di piccole dimensioni, sono coperte da volte realizzate nel Seicento, ad eccezione della navatella sud (presso l'abside) che conserva una rudimentale volta a crociera dell'XI secolo. Le pareti interne sono coperte da importanti e antichi affreschi: nella parte alta della catino absidale si



Il vecchio torchio del Ricetto

trova Cristo Pantocrator, nel registro sottostante gli Apostoli, purtroppo parzialmente danneggiati dall'apertura di due finestre, e ancora, nella parte sinistra dello zoccolo è collocato l'"uomo selvatico".

Altri affreschi, risalenti al periodo gotico, sono visibili su di un arco tra la navata centrale e la meridionale, raffigurano l'Angelo Gabriele e la Madonna dell'Annunciazione, mentre, Santa Caterina è raffigurata su di un pilastro. La parte muraria esterna si presenta per lo più in ciottoli del fiume Sesia, alternati a mattoni e laterizi di epoca romana e medievale di recupero.

La piazza principale del paese è dominata dalla settecentesca **Chiesa Parrocchiale di Santa Maria Assunta** che conserva opere di pregio. La progettazione dell'edificio, risalente al 1710 circa, è attribuita all'architetto e stuccatore Carlo Zaninetti. La facciata è stata recentemente restaurata.

L'interno è costituito da un'aula

unica, fiancheggiata da quattro ambienti sormontati ciascuno da un coretto e racchiudenti le due cappelle laterali minori. Prima del presbiterio si aprono altre due cappelle laterali.

Attraverso due entrate ai lati dell'altare si può accedere allo Scurolo, ove sono custodite le reliquie di Sant' Olivo, patrono di Carpignano. Sempre sulla Piazza Libertà si affaccia il neoclassico **Palazzo Comunale** attribuito secondo la tradizione e per le caratteristiche architettoniche ad Alessandro Antonelli. Il palazzo ha ricevuto l'attuale sistemazione alla fine degli anni Sessanta.

Nella vicina piazza Marconi si può ammirare una costruzione in ferro battuto, nota con il nome di **Tettoia del Mercato**, costruita all'inizio del novecento (1905) per il mercato dei bachi da seta. Durante la seconda guerra mondiale venne eliminata la cancellata di ferro battuto che la delimitava; il suo aspetto attuale risale al restauro degli anni 1982-83.



Particolare del Ricetto

Affascinante, dal punto di vista naturalistico, è il territorio di Carpignano, ricco di varietà di specie animali e vegetali: **il Bosco dei Preti** ospita esemplari tra i più rappresentativi del territorio, al punto da costituire una vera e propria oasi. Per i visitatori è un eccellente punto di partenza per escursioni, istruttive e interessanti, negli altri boschi che la contornano dove scorrono limpidi corsi d'acqua e sgorgano freschi fontanili.

Nel bosco, a sud-ovest dell'abitato, infatti, è collocata la **Fontana dei Lupi**, splendida, non solo per il contesto in cui è posta, ma anche per la struttura della testa e delle sponde e le numerose "polle" di uscita dell'acqua. La **Fontana Scimbla** si trova a Nord dell'abitato, verso il fiume Sesia, in un bel bosco pla-

niziale formato da querce, carpini, olmi, aceri, frassini. In verità la sua struttura, molto antica, ha subito diverse ristrutturazioni; attualmente è inserita in un parco comunale con piantumazioni di pino strobo. La testa è di ampie dimensioni, le polle non si trovano solo nella testa ma anche tutto lungo il primo percorso dell'asta. La **Fontana Fontanone** si trova a sud dell'abitato, vicino al paese. La struttura della testa è ovoidale con la parte centrale asciutta; sono visibili solo uno o due uscite laterali. La **Fontana Gozzini** si trova a sud dell'abitato, quasi al confine del territorio comunale, lungo la strada che collega a Sillavengo. La testa è divisa in 2 da un affioramento di terra e non sono visibili gli occhi di uscita dell'acqua.



Fontana dei Lupi



Particolare del Ricetto: abside esterna della chiesa di San Pietro

Casaleggio Novara, collocato nelle vicinanze del capoluogo, da sempre ha avuto una vocazione agricola. Il suo nome rimanda probabilmente al toponimo "FUNDUS CASALIS" legato ai centri rurali sorti nel periodo tardoromano. Fece parte del Comitato di Pombia, appartenne prima ai signori di Mosezzo, passò quindi sotto il dominio del Comune di Novara e successivamente venne infeudato dai Della Pergola e dai Crotti. Visitando il paese suscita particolare interesse l'alta **Torre del Castello**, risalente probabilmente al XIII secolo, unica testimonianza della fortezza medievale. Si ha notizia della presenza di un castello, in Casaleggio, già nel lontano 1075 come dimora di Ermengarda, vedova di Unfredo "de Vico Sancto Petro", proprietaria con i fratelli anche del castello di Mortara. Una truce storia di amore e morte ci viene tramanda-

ta dall'antico cronista novarese Pietro Azario. Si narra che nel Trecento una giovane nobile francese fosse in viaggio con il marito verso Roma: durante una sosta, in questa località, si innamorò di un giovane dei "Da Casaleggio" e si finse ammalata per non proseguire il cammino con il consorte. Il marito, adirato dopo aver scoperto il tradimento, radunò un esercito in Francia, tornò, assediò il castello, rase al suolo le case del paese e, dopo aver catturato i due amanti, ordinò di ucciderli.

Realizzata in ciottoli e mattoni è inserita oggi nella tenuta agricola del castello insieme al complesso settecentesco di **Villa Caccia** ora **Cesti** e alla coeva chiesa dedicata a San Giovanni. Interessanti sono gli elementi architettonici che decorano la facciata della villa, quali cornici, capitelli, timpani e lesene. Di origini antiche è la **Chiesa Parroc-**



Torre del Castello e scorcio di Villa Caccia

chiale di Sant'Ambrogio, ricostruita in epoca barocca, conserva all'interno opere di pregio anche se le sue origini sono molto precedenti al 1600. È già testimoniata come pieve vercellese nel 997 in un documento di Ottone III ai Canonici di Sant'Eusebio. L'edificio si presenta a navata unica con otto cappelle laterali riccamente decorate da stucchi e affreschi per lo più secenteschi e settecenteschi. Di rilievo l'affresco dei Misteri del Rosario, le tele raffiguranti il Martirio di una Santa, probabilmente Santa Caterina, la Sacra Famiglia e il Crocifisso venerato da San Carlo Borromeo: la secentesca tela è attribuibile secondo alcuni esperti e studiosi al Morazzone o alla sua scuola. Lungo la strada che conduce a Castellazzo Novarese si possono osservare i ruderi di un'antica **chiesa dedicata a Sant'Antonio**.



In alto: scorcio del Castello; in basso: Villa Caccia

L'antico mulino di Casaleggio, dell'Associazione Irrigazione Est Sesia di Novara, si trova a sud-ovest del paese lungo le sponde della roggia Molinara di Casaleggio che deriva le sue acque dalla roggia Busca.

Si pensa che l'edificio sia di origine molto antica, attualmente è inattivo e possiede una caratteristica architettura in buono stato di manutenzione che ospita all'interno le tipiche macine da cereali azionate dagli originali marchingegni in ferro e legno.

La **Fontana Scaldasole** si trova a nord-ovest dell'abitato di Casaleggio Novara ed un tempo forniva l'acqua al castello.

La testa ha una struttura circolare, con sponde in terra.

All'interno vi è inserito un idrometro

indice dell'importanza della fontana stessa. Nella testa è anche visibile un occhio con una bella polla; altri occhi sono visibili nell'asta.

La **Fontana Sant'Antonio** si trova vicino alla chiesa, ormai diroccata di S. Antonio Abate, a nord-est dell'abitato di Casaleggio Novara.

È costituita da 2 teste circolari di cui una maggiormente visibile dove sono in evidenza numerosi occhi. Nella testa vi sono anche alcuni fossetti di scolo delle risaie.

Le sponde sia della testa che dell'asta sono in terra e molto ricche di vegetazione.

Lungo il lato sud dell'asta si estende un bellissimo bosco dove è presente una **garzaia**.

La zona è stata individuata dalla Regione Piemonte come sito di importanza regionale (S.I.R.).



Nido di garzetta



Fontana Scaldasole

Castellazzo Novarese è collocato nelle campagne ad ovest di Novara, nella zona irrigua posta a nord del canale Cavour. Sebbene il ritrovamento di reperti del I secolo d.C. ci permettono di ipotizzare un insediamento romano, tradizionalmente le sue origini risalgono al periodo medievale. Nei secoli successivi appartenne al Comitato di Pombia poi agli Scazzoso di Biandrate, ai signori di Asigliano, ai Tizzoni e, infine, ai Caccia di Mandello. **La Rocca dei Caccia** è quindi il nucleo del paese che si è sviluppato alla fine del Medioevo attorno ad una antica fortificazione semi-abbandonata dalla quale prese il nome. Nel 1400 questa antica fortezza, che era appartenuta ai Da Camodeia, fu acquistata dalla potente famiglia dei Caccia da Mandello che la ristrutturarono

innalzandovi nell'angolo sud-ovest una rocca. Lo stemma della nobile famiglia campeggia ad affresco al centro della facciata meridionale. Oggi si presenta come un complesso di edifici che sono il frutto di interventi che si sono susseguiti nel corso dei secoli XV e XVII ed oltre.

La porzione occidentale presenta un poderoso muraglione trecentesco, coronato da eleganti merlature e da fregi in cotto; ai piedi della muraglia, sulla quale stanno ancora le feritoie di un ponte levatoio pedonale, si vede ancor oggi il fosso protettivo. Al centro del lato meridionale, affacciata sulla strada principale del paese, si innalza la rocca quattrocentesca vera e propria dei Caccia, di salda struttura quadrilatera, coronata da merlature



Il Castello

con camminamenti e caditoie sottostanti, munita di torri verso est. Appena sotto le caditoie si notano sette grandi aperture circolari e una serie di piccoli fori circolari attraverso i quali era possibile sparare sugli eventuali assalitori. Nella base della torre del lato est sono ancora visibili le feritoie entro le quali scorrevano le travi mobili atte a sostenere i ponti levatoi per l'ingresso carraio e per la postierla pedonale, oggi entrambi murati.

Verso nord la rocca si salda con la parte trecentesca del castello, caratterizzata dalle ampie cortine murarie, appena ingentilite da alcune finestre con decorazioni in cotto e da una lieve cornice, sempre realizzata in cotto, lungo la linea di gronda. La rocca, un tempo cinta da proprio fossato per meglio di-

fenderla e munita di proprio ponte levatoio, ha all'interno un cortile sul quale si affacciavano due piani di ballatoi in legno, oggi non più esistenti. Sono invece quasi completamente andati distrutti gli ambienti interni che si affacciavano sui cortili, perché adibiti impropriamente a ricoveri per attrezzi agricoli, depositi di granaglie o laboratori artigianali. Annessi al castello vero e proprio, verso est, sorgono altri edifici di età rinascimentale e barocca, tra i quali la chiesa privata. Proseguendo oltre il castello troviamo un edificio circolare con tetto in tegole sormontato da una croce in ferro che veniva utilizzato come **ghiacciaia**. Questo edificio appare particolarmente interessante come esempio di architettura legata alla vita quotidiana e alle esigenze più elementari: qui, infatti,



Particolare della Rocca dei Caccia

grazie a particolari accorgimenti, che garantivano uno straordinario isolamento termico, era possibile conservare, anche nei mesi più caldi, la scorta di neve accumulata durante l'inverno. La ghiacciaia, pertanto, fungeva talvolta anche da dispensa.

La **Chiesa Parrocchiale di Santa Nascente Maria** sorge al centro dell'abitato, fu edificata nel 1904 dopo la demolizione dell'antica pieve romanica di Santa Maria in Camoieda, avvenuta nel 1902. L'antica chiesa assunse nel XII secolo un ruolo importante per gli abitanti della zona, ma nella seconda metà del XIV secolo il ruolo iniziò a declinare perché la popolazione le preferì il vicino Castello, più sicuro e meglio difeso. Ora, solo alcuni ruderi rimangono a testimonianza della pieve.



*In alto:
cortile interno
del Castello;
in basso:
la Ghiacciaia*



La Rocca del Caccia

Landiona, collocato lungo la riva sinistra del fiume Sesia, al confine con la Provincia di Vercelli, appartenne al Comitato di Pombia, passò sotto il dominio degli Sforza e successivamente di altre casate. Il **Castello di Landiona** fu realizzato intorno al 1280, da Paolo Caccia, ebbe molti proprietari e diverse destinazioni.

Raccolto attorno ad un vasto cortile, era cinto da un muro perimetrale di forma rettangolare, in parte conservato, vi si accedeva da una porta dotata di ponte levatoio collocata ad est; su tutto sovrastava, ancora ben visibile, la torre quadrata a cui fu aggiunta nella parte superiore e in epoca più recente, un loggiato. Prima dell'assedio del 1361 anche nell'angolo nord-ovest si trovava una torre, e così pure sul lato meridionale dove sorgeva il cosiddetto

“palacium”, ossia la zona residenziale formata da stanze al pianterreno - precedute da un portico - e da altri vani al piano superiore. Tutto intorno è assai probabile che ci fosse il fossato, oltre il quale passava la strada.

Vicino al paese troviamo l'**Oratorio di Santa Maria dei Campi**. L'edificio, di antiche origini, è molto interessante sia dal punto di vista architettonico che decorativo.

La costruzione originaria risalente al XII secolo, si ridusse a rudere sino al 1493 quando venne riedificata nelle sue forme attuali come luogo votivo. La chiesa è absidata ed a unico vano, con volta arricchita da eleganti arcatelle. All'interno sono collocati pregevoli affreschi. In queste pitture, di buona qualità e abbastanza ben conservate, viene descritto il ciclo



Santa Maria dei Campi

della Passione. Sulla parete destra, attribuiti al maestro Bartolonus, sono raffigurati l'Ultima Cena, la Preghiera nell'Orto degli Ulivi, la Cattura di Gesù, il Giudizio presso Pilato, la Crocifissione, la Deposizione e la Resurrezione. Sulla parete sinistra vi sono varie rappresentazioni di Santi, mentre sulla parete di controfacciata troviamo un San Rocco e la Madonna del Latte. Di antiche origini è anche l'**Oratorio di San Rocco** la cui datazione medievale è documentata dalle murature a ciottoli. L'interno del piccolo edificio, ad aula rettangolare con volta "a botte" e con un'interessante balconata lignea seicentesca in controfacciata - proveniente dalla Parrocchiale - non ha particolari caratteristiche architettoniche. Riproduce alla perfezione l'impianto consueto delle

tipiche chiesette campestri, sempre accompagnate dal portico d'accesso, da un piccolo campanile, dalle finestrelle per guardare all'interno. Autore del pregevole affresco, che riproduce la **Crocifissione**, è il maestro Bartolonus.

Di antiche origini è anche la **Chiesa Parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo** che oggi si presenta in forme ottocentesche frutto degli interventi avvenuti nel corso dei secoli, è costituita da un'ampia aula interna (si contano ben sette campate) a navata unica con due cappelle laterali per parte, abbastanza profonde.

L'esterno è molto semplice. La facciata - tinteggiata recentemente di colore rosa - presenta un portale squadrato con contorno lapideo e due finestre rettangolari piuttosto ampie.



Santa Maria dei Campi: particolare dell'affresco della Madonna del Latte



Oratorio di San Rocco: La Crocifissione del maestro Bartolonus.

A **Landiona** esistono ancora due mulini ben conservati: quello della **Roggia Molinara** e un altro, alla cascina Baraggiola, che deriva acqua dalla **Fontana Morina**. Questi mulini, che altrove stanno scomparendo, costituiscono una testimonianza interessante per le nuove generazioni che ignorano il significato e l'importanza che queste strutture a conduzione familiare hanno avuto per la vita di intere generazioni contadine. Il mulino, infatti, era segnale di ricchezza e benessere, nonché di controllo e dominio sulle acque del territorio. Spesso il mulino era centro di aggregazione e il mugnaio una figura prestigiosa nell'economia del territorio.

La **Fontana Malpaga** si trova a nord del paese di Landiona in direzione di Carpignano Sesia.

La testa e la prima parte dell'asta sono all'interno di un boschetto che circonda le sponde.

La testa è arrotondata e lo scavo è molto profondo con sponde in terra alte e ripide. L'acqua fuoriesce, nella testa, da almeno tre punti laterali.

La **Fontana Ceresa** si trova a sud dell'abitato di Landiona in prossimità di una strada interpoderale che, dalle ultime case del paese, porta vicino all'Oratorio della Madonna del Campi.

La testa è ampia, con sponde profonde, ricoperte da rovi e con una discreta presenza di piante ad alto fusto. Nella testa e nella gola vi è una significativa presenza di piante acquatiche mentre non sono visibili occhi di uscita dell'acqua che pare profonda.

Il livello dell'acqua è costante.



Fontana Malpaga

Sillavengo, collocato in pianura vicino al fiume Sesia, risulta abitato già in età romana come testimoniano i numerosi reperti rinvenuti risalenti al I secolo d.C.

Il toponimo "Fundus Celavingius" trae origine da un nome personale celto-gallico, Celavus, ed indica i possedimenti di Celavo.

Appartenne al Comitato di Pombia e poi ai signori di Carpignano ed in seguito ai Caccia.

All'interno del cimitero è collocata la **Chiesa di Santa Maria Vetere** (vecchia) di epoca romanica, che conserva parte della struttura muraria dei secoli XII e XIII, tra cui il bel campanile. L'interno fu arricchito verso la fine del XV secolo da vari affreschi e nel secolo successivo da una cappella laterale dedicata a San Germano (patrono del paese),

anch'essa ricca di affreschi.

Presso la stazione sorge la **Chiesa di Santa Maria Nova**: un oratorio gotico della seconda metà del '400 decorata da pregevoli affreschi. La chiesa è stata probabilmente edificata dalla nobile famiglia dei De' Capitaneis come oratorio; infatti, sul frontone interno del Presbiterio ed ai lati dell'abside fanno da corona due stemmi della casata: castello turrito con due levrieri rampanti su fondo rosso.

Nelle alterne vicende storiche, fu adibita a lazzaretto, a deposito di guarnigioni e soldataglie passanti e, nelle due guerre mondiali, a ricovero di truppa.

L'oratorio presenta una sola navata, con tetto a capanna sostenuto da archi in muratura a sesto acuto. Le strutture verticali sono, per la mag-



Chiesa di Santa Maria Nuova

gior parte, costruite con pietre arrotondate del Sesia, intercalate da fasce di mattoni.

La sua costruzione, in origine di più modeste dimensioni e con semplici finestre monofore, venne ampliata circa un secolo dopo: fu alzato il tetto ed edificato il campanile, munito di una sola campana, requisita durante l'occupazione napoleonica. Internamente, la chiesa venne decorata con affreschi murali del

'400 e '500, così come la facciata esterna; purtroppo, molti affreschi sono stati coperti da successivi rifacimenti dell'intonaco e velature di calce.

Gli affreschi dell'interno absidale comprendono la sequenza dei Santi Apostoli con, al centro, la **Madonna dal manto alzato**, sotto il quale attendono protezione gli oranti.

Nel centro del catino absidale è raffigurato Dio Giudice in mandorla,



La Madonna dal Manto alzato

con a lato gli emblemi degli evangelisti. Il ciclo più importante degli affreschi è rappresentato sul frontone interno, sopra l'abside dove in vari riquadri è dipinta la **Passione del Cristo**; le pareti laterali sono completamente affrescate a figure di Santi, in gran parte rovinate; ancora leggibile è un particolare di busto di Madonna facente parte di una natività dipinto sulla parete sud (a destra dell'entrata).

Sulla facciata esterna si trovava un grandioso "Giudizio Universale" completato da fasce esterne di ornamentazione, purtroppo quasi totalmente distrutto.

Internamente alla chiesa, attorno al 17° secolo, è stato costruito un altare di mattoni, con mensa a forma rettangolare e soprastante pala in cotto, decorata con un trittico di

Madonna e due Santi laterali (uno dei quali San Giovanni) e sottostante raffigurazione miniaturale di una "Ultima Cena".

La **Chiesa di San Giovanni** si presenta ora in forme barocche perché dell'antico edificio, chiuso tra le mura del castello, non resta nulla.

La costruzione è a navata unica con soffitto a volta a botte decorata, come le pareti, da affreschi novecenteschi.

La **Chiesa Parrocchiale di Santa Maria delle Grazie** oggi si presenta in forme ottocentesche, ma fu edificata a fine '500 nel luogo in cui sorgeva un oratorio dedicato a San Rocco. E' a navata unica, con sei cappelle laterali. L'interno conserva un pregevole organo a canne della fine del '600 opera del bellinzaghesse Giovanni Battista Gavinelli.



La Passione di Cristo

Il territorio di Sillavengo si presta a gradevoli passeggiate in bicicletta, per la presenza di strade ombreggiate dai pioppeti o che si snodano tra colture di mais e i vigneti di uva fragola. Capita spesso di incontrare corsi d'acqua cristallina, che invitano a una sosta refrigerante. La **Fontana Pennina** si trova ad ovest dell'abitato di Sillavengo, lungo la strada tra Carpignano Sesia e Landiona. La testa è ampia, profonda e ha una corona completamente piantumata, con la presenza di grandi alberi. Non sono visibili gli occhi anche perché, probabilmente, l'acqua nella testa è parecchio profonda ed il fondo è melmoso con abbondante presenza di materiali organici in decomposizione foglie, rami...L'asta ha sponde in terra molto alte e il fondo si presenta ghiaioso con poca acqua rispetto alla testa.



In alto: Pioppo bianco; in basso: Fontana Pennina

Partendo da Novara e andando verso Nord, dopo aver superato l'Autostrada Torino- Milano, si ha quasi l'impressione di immergersi in un mondo irreali, che appartiene al passato: deliziosi paesi che conservano l'antica frammentazione rurale, in una cultura risicola non più estesa all'infinito, bensì suddivisa in piccole risaie, inframmezzate a pioppeti, prati, campi di mais, coltivazioni di uva fragola che ha avuto notevole sviluppo negli ultimi anni, soprattutto a Landiona.

L'uva fragola, un tempo, era coltivata prevalentemente per uso domestico: si produceva, infatti, quel vinello aspro e aromatico che veniva definito con il termine dialettale *americanin*.

I tralci della vite erano sostenuti

dalle piante capitozzate di ciliegio selvatico o di pioppo bianco (ormai quasi del tutto scomparso) che facevano loro da tutore.

Altra particolarità di Terrafragola è la presenza di numerosi fontanili, testimonianza dell'antico uso della falda freatica superficiale per l'irrigazione dei campi.

I fontanili denunciano l'abilità dei contadini di utilizzare al meglio le risorse che offre il territorio, per articolare in maniera ottimale il proprio lavoro.

Alcune di queste fontane sono molto belle e particolarmente interessanti, per la struttura della "testa" e della prima parte dell'"asta".

Vi si aggiunge la presenza di testimonianze della cultura religiosa, per lo più chiese e oratori campestri, impreziositi da affreschi del XII



Filari di Uvafragola

TERRAFRAGOLA: percorsi tra terra, acqua, colture e cultura

e XIII secolo.
Il turista può anche gustare le specialità locali, grazie alla presenza di tipici ristoranti che sanno riproporre sapori antichi e inusuali. Piccoli laboratori artigianali, poi, conservano viva un'antica tradizione legata alla produzione di oggetti in legno, cesti, marmellate di frutti selvatici: un gradevole tuffo nel nostro passato.



In alto: coltivazione ad aleno; in basso: cestini artigianali

INDIRIZZI UTILI

PROVINCIA DI NOVARA

28100 Novara - Corso Cavour, 4 - Ufficio Turismo
Tel. 0321.378443-472 - Fax 0321. 378479
www.provincia.novara.it - e-mail: turismo@provincia.novara.it

AZIENDA TURISTICA LOCALE DELLA PROVINCIA DI NOVARA

28100 Novara - Baluardo Q. Sella, 40
Tel. 0321.394059 - Fax 0321.631063
www.turismonovara.it - e-mail: novaratl@tin.it - info@turismonovara.it

Per un tipico pranzo “Terrafragola” rivolgersi ai seguenti agriturismi:

LA BIULA

Via Lunati, 31 - 28064 Carpignano Sesia
Tel. 0321. 825388 - e-mail: labiula@tiscali.it - www.labiula.it

PAGLINO FRANCESCO

Cascina Colombare, 7 - 28060 Casaleggio Novara - Tel. e Fax 0321. 839206

IL MULINO DELLA VILLA di F.lli Cavagnino

Via Molino, 23 - 28064 Landiona
tel. 0321.828123 cell. 339.3346019 - 340.3844705 - www.ilmulinodellavilla.com

LA FATTORIA

Via Principe Amedeo, 16 - 28064 Sillavengo
Tel. 0321. 825264 - 824172 Fax 0321.825264

